

**ISTITUTO “G.CECONI” – UDINE
CORSO O.S.S.**

PROGETTO “METAMORFOSI”

**LA VIOLENZA “MORTALE”
E I TRE MODI DI ESSERE
“CONTRO”**

Classe 2BOSS

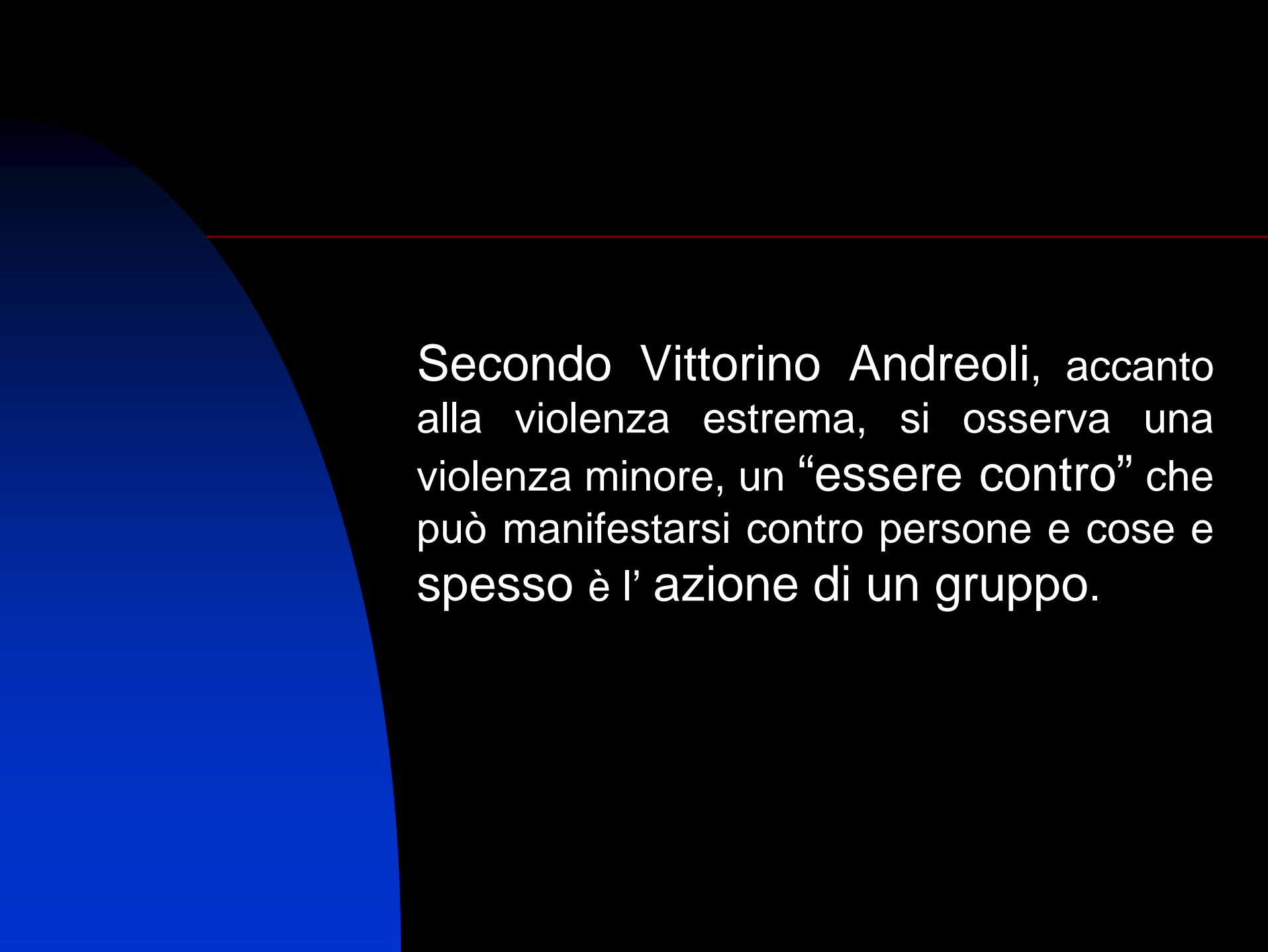
Gruppo: -Iara
 -Maria
 -Massimiliano

PREMESSA

- Abbiamo scelto questo argomento perché il tema della violenza giovanile ci ha sempre interessato, soprattutto i rapporti conflittuali e talvolta violenti tra generazioni
- Per questo abbiamo deciso di concentrare la nostra ricerca su due tipologie di violenza: la violenza dell' "essere contro" i propri predecessori e i valori da loro tramandati alle giovani generazioni e la violenza "mortale" (parricidio)

1. LA "VIOLENZA LEGGERA"





Secondo Vittorino Andreoli, accanto alla violenza estrema, si osserva una violenza minore, un “essere contro” che può manifestarsi contro persone e cose e spesso è l’azione di un gruppo.

Andreoli distingue tre modalità di “essere contro”:

La trasgressione : si tratta di comportamenti fuori norma da parte di chi, comunque, si adegua al mondo in cui vive (es, Carnevale)

L'opposizione: una patologia che si esprime con il dire sempre “no” ad ogni richiesta parentale

La rivolta: la capacità di dire “no” ad una richiesta che non corrisponde ai propri principi

Il contributo di Andreoli ci ha indotto a chiederci se i giovani che ci hanno preceduto hanno manifestato una forma di “violenza leggera” nei confronti dei loro “padri”, come questa si è manifestata nel corso del ‘900 e se è riscontrabile ancora oggi nella società occidentale...

Per rispondere a tali quesiti è opportuno fare riferimento alla ricerca socio-psico-pedagogica attuale relativa alla cultura giovanile, soffermandosi sui momenti più significativi della sua evoluzione



2. LA CULTURA GIOVANILE NEL '900



- La cultura giovanile può essere definita come una “subcultura” perché fa parte della cultura più ampia della società ed è l’insieme delle conoscenze, delle credenze, dei valori, delle norme, delle pratiche, delle abitudini e degli stili di vita tipici dei giovani

- L'interesse per tale cultura è maturato negli anni '50 e '60, periodo in cui i giovani sono diventati un soggetto "sociale".
- In quegli anni hanno attirato l'attenzione della società vari movimenti sociali giovanili nati con intenti artistici, culturali, ma anche politici, come:
 - ◆ I Giovani arrabbiati inglesi che, con stile aggressivo, protestano contro la società vuota e fossilizzata
 - ◆ I Beatniks, generazione che vive disordinatamente in modo spontaneo, senza impegno sociale, religioso e politico

- ◆ Gli Hippies, sostenitori della non violenza, che si danno ad esperienze mistiche e religiose.
- ◆ Il fenomeno più significativo di quegli anni è, però, la contestazione studentesca scoppiata negli Stati Uniti nel 1964 e poi diffusasi in tutto il mondo per opporsi alle ingiustizie sociali.

- Dagli anni '70 si è verificata la cosiddetta “fase di riflusso”, cioè il ritorno al silenzio e alla tranquillità.
- Le indagini fatte in questi anni dall' Istituto IARD su un campione di 2.500 soggetti, rappresentativo della popolazione tra i 15 e i 29 anni, fanno riferimento a una “cultura dell'adattamento” rispetto alle nuove precarie condizioni di vita

I giovani di oggi, però, come risulta dai dati statistici, danno vita anche a iniziative, associazioni, rapporti che non fanno pensare a una “marginalità giovanile”, ma a un progetto sommerso...

- Adattamento, sommerso... eppure vari articoli di cronaca di questi anni sembrano sottolineare la presenza nella nostra società di giovani ribelli, che infrangono le regole...

3. SENZA PIÙ REGOLE



- Secondo il giornalista scientifico Gianbruno Guerrerio il concetto di autorità e la sensibilità verso la stessa sono cambiati dopo i mutamenti sociali del '68, il massiccio ingresso delle donne nel mondo del lavoro e l'imporsi della famiglia nucleare.

Il padre non è più percepito come un'autorità indiscussa che faccia da tramite come un tempo tra famiglia e società.

I padri di oggi sono i giovani di ieri, i contestatori dell'autorità paterna, della sacralità delle tradizioni e dei valori

- **Di fatto i padri hanno cambiato il loro ruolo:** il loro scopo principale non è trasmettere valori etici, ma sostenere la crescita emotiva e razionale dei figli.

Può accadere, allora, che il figlio non prenda sul serio la contrattazione delle regole fatta con il genitore fino a farla diventare un mero atto formale.

- **Dunque la contestazione giovanile è scomparsa?**
- Pietropolli Charmet sostiene che **esiste tuttora**, ma non riguarda più la sessualità o il potere, bensì la discussione sulla gestione delle relazioni di gruppo e sui rischi conseguenti, insomma **sulla potenza del gruppo.**

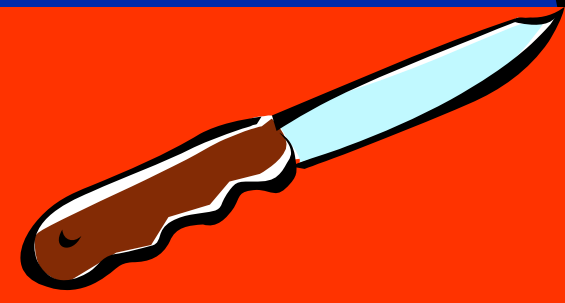
Inoltre, il fatto che nella nuova famiglia le regole vengano stabilite dai genitori in modo paritario con i figli rende le relazioni meno conflittuali, ma può creare sensi di colpa e dolore quando si trasgredisce provocando stati depressivi.

Se la figura del padre risulta più debole, anche quella della madre è diventata più problematica in quanto non è più il padre a spezzare il cordone ombelicale che tiene il figlio stretto a lei.

Per la madre, allora, può diventare più difficile smettere di vedere il figlio come un bambino e quindi concedergli di sviluppare una propria autonomia e un'identità matura.

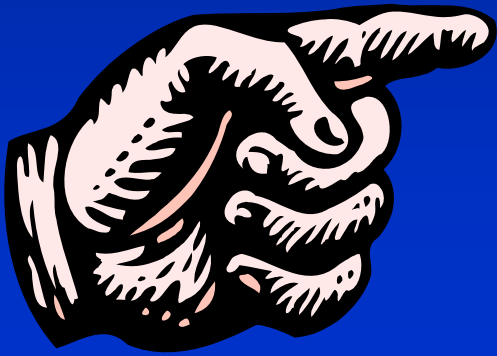
Gli adolescenti, pertanto, non sono trasgressori di regole, proprio non le conoscono... e così diventa sempre più difficile per loro distinguere tra valori positivi e disvalori.

■ 4. LA VIOLENZA "MORTALE"



Se la violenza “leggera” giovanile si manifesta in forme non più incisive come in passato, la violenza mortale che caratterizza il panorama culturale odierno ha il volto ambivalente dell’omicidio-suicidio... giungendo fino a una delle sue forme estreme, il parricidio.

5. ALLE RADICI DELLA VIOLENZA MORTALE



Secondo due personalità di primo piano del panorama psicologico contemporaneo, Aaron Beck e Roy Baumeister, chi uccide presenta un **lo disinibito**.

Caprara concorda con i due studiosi sul fatto che **tale lo**, sia esso fragile (Beck) o ipertrofico (Baumeister), **non è mai senza ragione**, in quanto sono sempre un calcolo o un ragionamento, per quanto erronei e perversi, a portare alla violenza, in alcuni casi anche a quella estrema del parricidio.

6. IL PARRICIDIO



- Il termine “parricidio” significa “omicidio di un ascendente”.
- L’assassinio di un genitore è un orrore che tendiamo a rifiutare e che è difficile da comprendere.
- **Eppure dal 1975 ad oggi sono stati compiuti in Italia 162 casi di parricidio.**
- Molti parricidi si verificano in età adolescenziale e la maggioranza di essi è compiuto da figli maschi.

- Il 34,6% dei casi si è verificato tra il 1980 e il 1984.
- Il 30,9% fra il '75/'79
- il 23,4% tra l'85 e l'89
- l'11% tra il '90 e i nostri giorni

Il 40,1% dei casi riguarda il Nord

Alla base degli omicidi compiuti nei 162 casi vi sono quattro tipi di motivazioni:

a. malattia mentale (43,2%)

b. difesa di sé o di un familiare
(20,4%)

c. liti per incomprensioni (22,8%)

d. interessi di tipo economico
(13,6%)

I parricidi più comprensibili sono quelli di figli che uccidono perché esasperati dalle violenze familiari o sotto l'influenza di un adulto o di una sostanza psicoattiva

Di più difficile comprensione sono i parricidi compiuti per odio verso i genitori e quelli realizzati per impossessarsi del loro denaro o delle loro proprietà

Un figlio può giungere a odiare il genitore per il divario prodotto tra i suoi bisogni e il rifiuto o l'incapacità del genitore di soddisfarli oppure per il divario che esiste tra le richieste e le aspirazioni dei genitori e la sua incapacità di farvi fronte

Altre volte il figlio è divorato dalla sete di denaro o di successo che spesso sostituiscono l'affetto o l'indipendenza negata, cosicché ribellione e denaro sono tra loro intrecciati

- Infine anche spettacoli e film violenti hanno indotto al parricidio giovani influenzabili, impulsivi ed immaturi...



LE NOSTRE RIFLESSIONI

- L'adolescente vive un'età difficile, ma anche ricca di risorse positive che dovrebbero essere sviluppate

Purtroppo l'adolescente di oggi vive sempre più in un limbo familiare, ai margini della società, con sogni e desideri che lo spingono a volere essere protagonista anche in forme estreme

Un dato confortante è che i parricidi sono progressivamente diminuiti dal '75 ad oggi, anche se i parricidi più agghiaccianti si sono verificati in questi ultimi anni in un contesto di maggiore benessere, caratterizzato, però, da forti contraddizioni sociali e culturali che dovrebbero essere discusse dalle varie agenzie educative insieme ai giovani stessi.